

Il governo sospende il decreto omnibus dopo l'altolà di Napolitano

Cultura, fondi bloccati

Impasse colpa dello stop all'aumento di assessori per Roma

ROMA — Si blocca il decreto legge che ripristina i fondi per lo spettacolo. Il testo sarebbe dovuto arrivare sulla scrivania di Giorgio Napolitano ieri mattina, ma il governo non lo ha inviato. Colpa dell'impasse sulla norma (inserita nello stesso provvedimento) che moltiplica il numero di consiglieri e assessori per le città metropolitane. Questa misura era stata oggetto del pressing del Capo dello Stato, che aveva invitato il governo a rinunciare. Per evitare altre tensioni con il Colle, l'esecutivo sta valutando l'ipotesi di fare marcia indietro. Questo fa però sì che la stesura dell'intero decreto avrà bisogno di tempi più lunghi.

SERVIZIO A PAG. 8

CITTÀ METROPOLITANE

L'esecutivo lavora ancora al provvedimento, ma dopo il pressing di Napolitano scompare la norma contestata

Aumento di assessori e consiglieri, il governo verso la marcia indietro

L'impasse blocca il decreto sui fondi alla cultura: non è stato inviato al Quirinale

SAREBBE IL SECONDO FALLIMENTO

Il Pdl provò a inserire la moltiplicazione delle poltrone nel "milleproroghe"

Anche allora il Colle si oppose
ROMA - Nel pasticcio dell'ennesimo decreto omnibus, saltano le norme relative all'aumento dei consiglieri di Roma e Milano. Il testo è ancora fermo negli uffici di palazzo Chigi, ma lo stop di ieri l'altro di Giorgio Napolitano alla

moltiplicazione per decreto di poltrone e auto blu sembra pregiudicare la via breve. Peraltro ieri mattina il presidente della Repubblica è partito per New York. Un viaggio che si concluderà solo mercoledì 30. Appena quindici giorni prima del termine ultimo per la presentazione delle liste per le amministrative che si terranno in molti comuni, tra cui Milano e Napoli, città interessate all'aumento di assessori (da 12 a 15) e consiglieri (da 48 a 60), insieme a Roma.

Eppure il pressing è stato fortissimo sino all'ultimo, e non è detto che non riprenda al rientro del Capo dello Stato dagli Usa. Il rischio è che a rimetterci potrebbe essere proprio la parte relativa al Fus. Ovvero che oltre a slittare l'aumento delle seggiole nei consigli comunali di Roma e Milano e il ripristino delle indennità ai consiglieri circoscrizionali, si sposti più in là anche il ripristino dei fondi per lo spettacolo e per gli scavi di Pompei che il capo dello Stato aveva auspicato.

La marcia indietro del governo viene interpretata con una buona dose di realismo da Francesco Storace «Certe



volte è da chiedersi se ci fanno o ci sono - afferma il leader del "La Destra" - come fanno a pensare che Napolitano possa far aumentare per decreto gli assessori di Roma quando ha negato lo stesso diritto al governo per i sottosegretari? Alemanno punti sui 60 consiglieri e rinunci agli assessori e magari il Capo dello Stato potrebbe dire sì». Una speranza, quella di Storace, che oltretutto non risolve i problemi di Alemanno che deve ancora chiudere il mega-rimpasto di giunta avviato settimane fa.

La scarsa voglia di palazzo Chigi di avviare in questo momento un braccio di ferro con il Quirinale, complica ancor più la vita del decreto licenziato mercoledì scorso. Senza contare che a Milano la Lega preme sulla Moratti perché diminuisca, e non aumenti, il numero dei consiglieri comunali e questo, nel pieno della campagna elettorale, inibisce non poco il sindaco uscente.

Nei giorni scorsi, contraria al decreto aumenta-poltro-ne, si era detta anche la Confindustria e anche il Pd capitolino critica il pressing di Alemanno sostenendo che la norma aumenta i costi della politica e serve solo per permettere ad Alemanno di «accontentare le sue fameliche correnti».

Non è la prima volta che il governo tenta, su un provvedimento non proprio popolare, la strada breve del decreto. La norma era infatti già stata inserita nel "Milleproroghe", ma è poi saltata. Mercoledì scorso un nuovo blitz con un nuovo decreto che contiene l'indigesto aumento delle poltrone con il più nobile ripristino dei finanziamenti alla cultura. Se qualcuno pensava però di mettere in imbarazzo il Quirinale che molto si è battuto per la cultura, si è dovuto ricredere e il testo del decreto è tornato negli uffici legislativi di palazzo Chigi in attesa di essere "depurato".

Ma.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA